

*Franco Cantù*

# **ESTREMA (SUSS)UNZIONE**

## **ovvero**

# **L'IMMUNITÀ DEL GREGGE**

Nel febbraio 2020 i media cominciarono a parlare di un'epidemia causata da un nuovo virus molto contagioso e spesso letale che si era diffuso in Cina. Da lì a poco il virus fu chiamato Covid-19. A fine mese il morbo arrivò in Italia, e i media con gran clamore e allarme cominciarono a non parlare più d'altro.

Il *battage* mediatico fu incalzante, con una pervasività sempre più aggressiva e asfissiante nel suo ciclo di spettacolarizzazione e messa a valore di qualsiasi evento, di solito guerre, genocidi, catastrofi, stavolta nientemeno che una nuova “pestilenza” mondiale.

Nel caso della cosiddetta “pandemia” da Covid questo *hyper-hype* mediatizzato portò inevitabilmente a un incremento vertiginoso delle politiche securitarie, di sorveglianza e controllo.

I media diffusero a piene mani una paura improvvisa folle e irrazionale della morte, già evocata in passato da malattie quali cancro, AIDS e altri strani morbi più o meno esotici.

Ed ecco che, improvvisamente, il Covid diventa il campo di battaglia globale di una guerra selvaggia alla paura della morte imminente causata da un virus, e non da una società delirante e genocida che va ad alta velocità verso l'autodistruzione.

Nel giro di pochissimi giorni, l'escalation di produzione e diffusione di panico, terrore e confusione creata dai media aveva spazzato via qualsiasi ragionamento, anche e soprattutto a sinistra, intendo quella più radicale e coinvolta nelle lotte. L'olocausto mediatico mono-tonale del Covid aveva travolto tutto e frastornato tutti.

È stato (e in parte lo è tuttora) un continuo delirio incalzante, impetuoso e terrificante, morti ovunque in continua crescita, catastrofe di bare smaltite a fatica da colonne di mezzi militari, fosse comuni che non si sapeva bene dove fossero ma c'erano di sicuro, reparti di terapia intensiva al collasso, eroici medici e infermieri in "prima linea", retorica militaresca di guerra a tutto spiano, l'eloquio parolaio fascista rimesso in gran pompa, visioni da fine del mondo e via dicendo.

Negli ospedali (e a domicilio) le altre patologie gravi trascurate/oscurate (cancri, cardiopatie ecc.) sebbene assai più letali del Covid.

Data la pochezza residuale dei sistemi sanitari pubblici smantellati negli anni precedenti, venne di fatto introdotta la scelta medica fra chi va "curato" e chi no in base a pregiudicanti di classe, di età, di capacità produttiva.

Il governo varò il primo "lockdown" (chiusura, detenzione, confinamento), distopia pura, tutti chiusi in casa, militari ovunque, invito continuo alla delazione verso chi trasgrediva "regole" inventate e imposte frettolosamente all'istante.

La pandemia è stata la spettacolarizzazione (stavolta in senso orrorifico) della potenza del capitale; e come ci ricorda Debord: «Lo spettacolo è il capitale a un tal grado di accumulazione da divenire immagine».

Fin dall'inizio l'insieme complessivo dei mezzi di comunicazione di massa non ha fatto altro che invocare l'onnipotenza salvifica della scienza, ma suggerendo già la via d'uscita, un vaccino!

Il mantra mediatico ripetuto fino all'ossessione suonava più o meno così: "La situazione è al collasso fintanto che non si troverà un vaccino, ma i tempi di realizzazione purtroppo appaiono lunghi".

Invece i tempi di concretizzazione dell'antidoto prodigioso sono stati brevissimi, con la tipica accelerazione capitalista che si verifica quando il padrone sniffa odore di denaro.

Quindi fin dall'inizio dell'epidemia, non essendoci, a detta di sapienti scienziati e tecnosacerdoti, cure efficaci, si cominciò a invocare da tutte le parti l'unico rimedio possibile e risolutivo: un vaccino...! Che avrebbe salvato l'umanità dall'imminente pericolo di morte!

Nella spasmodica attesa del vaccino liberatore presero piede, su un terreno mediatico preparato ad hoc, decreti legge coercitivi seriali, contraddittori e caotici, illegali e incostituzionali, ma coperti dall'alta motivazione dell'eccezionalità dell'emergenza, una sorta di legge marziale. Obblighi e divieti d'ogni genere, con tanto di sanzioni pesantissime, coprifuoco, pieni poteri a esercito e polizia, divieto di manifestare. Un golpe in piena regola, ma con l'assenso (consenso) della gente, che terrorizzata da un virus venuto dall'*infosfera* aveva una paura folle di contagiarsi e morire.

Il vaccino, invocato fin da subito come panacea, è arrivato in tempi record. Pochi mesi *et voilà*, eccolo qui, testato e funzionante al 50-70-80-90-99%, boh.

La cosa interessante è che questo modo di procedere emergenziale ha permesso di saltare alcuni passaggi fondamentali nel dibattito pubblico e politico. Ovvero:

– Siamo sicuri che un vaccino (o più vaccini) funzioni veramente e non causi ulteriori danni alla salute? Risposta (dettata dai media): non ci sono certezze ma ci affidiamo a "esperti", ricercatori e scienziati, che sono gli unici che possono salvarci.

Mi permetto di aggiungere che costoro non hanno mai avuto risposte né univoche né convincenti, ma piuttosto propagandistiche delle convenienze politico-finanziarie. Un altro golpe della sedicente “scienza” prezzolata.

– Ed è lecito, oltre che etico e morale, imporlo sotto ricatto alla popolazione?

– E ancora: cosa c’è dentro e come hanno fatto a farlo così in fretta? Di nuovo nessun dibattito, solo risposte pressoché incomprensibili dagli edotti tecnosciamani al soldo di Big Pharma.

L’unica cosa che è trapelata è che si tratta di una nuova classe di “vaccini” genici sperimentali di cui non si conoscono gli effetti né a breve né a medio né sul lungo termine, poiché introducono in maniere più o meno simili nelle cellule umane dei materiali genetici portati da una proteina detta *spike*; ma la sperimentazione è attuata sulla popolazione, quindi i reali effetti si potranno valutare solo successivamente e ad oggi sono *sconosciuti*. Cavie globali. Tutto il resto è appannaggio di discorsi interni al sapere scientifico rigorosamente separato dalla comprensione del resto della società.

Dunque terapie sperimentali, non testate e con il solo supporto di supposizioni teoriche di cui non si ha esperienza diretta. Ma finanziate con un mare di soldi pubblici a compagnie private, i cui profitti andranno di nuovo nelle tasche di queste poche multinazionali. Non male, gli altri pagano, io guadagno.

E perché si è scelta subito la via del vaccino e per esempio non si è fatta ricerca su possibili farmaci per curare questo morbo?

Mmmh, vediamo un po’ prendendo a riferimento un’altra patologia pilota di sperimentazione socio-politica, l’AIDS, malattia letale e spaventosa, diffusasi e poi scomparsa negli ultimi vent’anni del secolo scorso. Si è parlato per anni di un imminente vaccino per questa sindrome.

Ma questo vaccino non è mai pervenuto, poi è sceso il silenzio mediatico su questo male così perfido e mortifero, ed esso guarda caso di fatto è scomparso. Niente vaccino, funzionano benissimo i “nuovi farmaci”. Ma perché la ricerca si è concentrata su farmaci e non sul tanto invocato vaccino?

Perché nel caso dell’AIDS il vaccino non si sarebbe potuto applicare massivamente alla popolazione, date le caratteristiche con cui è stata presentata questa patologia. Una sorta di flagello di Dio che colpiva quasi esclusivamente omosessuali, eterosessuali libertini promiscui, tossici e pochi altri sfigati tipo alcuni emotrasfusi. Non si poteva imporre un vaccino di massa perché implicitamente si sarebbe dovuto ammettere che questa è una società tossica e sessualmente “deviata”. Niente vaccino, molto ma molto più redditizio investire su farmaci costosissimi mirati a un target preciso, dato che il vaccino per l’AIDS l’avrebbe fatto una ristretta minoranza in quanto intrinsecamente sputtanante. Vuoi mica obbligare i cattolici a vaccinarsi dicendogli che se scopano a cazzo o si fanno le pere rischiano di contagiarsi?

Un vaccino per essere imposto coattivamente e perfino col consenso della popolazione ha bisogno di un terreno favorevole per attecchire, preparato da campagne mediatiche mirate, spesso infarcite di puro terrorismo disinformativo.

La stessa legge Lorenzin del 2017 sull’obbligatorietà vaccinale fu fatta così in fretta e furia che mise spesso in imbarazzo anche i media, che non riuscirono, nonostante i reiterati tentativi, a dispiegare tutta la loro potenza di invasività totalizzante.

Suscitò un bel vespaio e creò parecchie perplessità, perché fatta (e imposta) in modo raffazzonato, raccontando un sacco di stupidaggini e falsità sulla necessità di vaccinare i bambini in base a presunti pericoli remoti e improbabili. Era così chiaro l’intento politico-economico a dispetto di qualsiasi ragionevolezza, che oltre all’Italia solo 11 su 31

paesi europei adottarono l'obbligo di vaccinazione, e tranne la Francia tutti paesi dell'ex blocco sovietico in cerca di restaurazione politica a destra e di fortune economiche per gli oligarchi. Un pasticcio così mal fatto per cui non solo non sono mai stati raccolti nemmeno dati precisi sulla popolazione vaccinata, ma parecchie persone si sono ingegnate per cercare di contrastare questa legge o tentare quantomeno di arginarne gli effetti più nefasti. Anche utilizzando vie legali, data la perlomeno dubbia costituzionalità di questo provvedimento, di cui oggi si parla assai poco, visto che è arrivato il Covid, e qui la partita che si gioca è ben diversa perché globalizzata.

La cosiddetta "pandemia" da Covid 19 ha definitivamente mondializzato quello che Ivan Illich nel testo *Nemesis medica. L'espropriazione della salute* chiamava imperialismo diagnostico e nel quale ha introdotto il concetto (e descritto la pratica) di dittatura sanitaria globale, attraverso la "iatrogenesi sociale" della medicina. Ovvero la funzione mediatrice assunta dalla medicina nel rendere accettabili alla gente le sofferenze maggiori inflitte dal sistema industriale, e quindi dal capitalismo, naturalizzando e occultando le cause di queste, e proponendo improbabili soluzioni che portano ulteriore profitto politico ed economico al sistema dominante, incancrenendo ancor più la radice dei problemi. Ed eludendo la "iatrogenesi clinica" (sempre dal testo citato sopra), cioè l'enorme danno causato direttamente dai *medicinali*, dai *medici* e dagli *ospedali* che si occupano assai più di creare (o aggravare) le malattie invece che curarle, di nuovo perché parte integrante del meccanismo capitalista di produzione/riproduzione di profitto economico e controllo politico.

La malattia è merce, che si vende e si compra, merce totale e globale, dall'inizio dell'era capitalista. Ora dal, attraverso il Covid, la merce malattia è stata talmente esibita che ha fatto un ulteriore balzo in avanti nel suo ciclo

di valorizzazione esponenziale. Merce immateriale ma finalmente regolata in pieno dalle leggi dell'economia, che è scienza politica del dominio.

Il Covid ha mosso una possente macchina sincronica tra poteri, medico, statale, mediatico, industriale e militare, che facendo leva sulla paura della morte è riuscita a imporre le peggiori nefandezze.

Dopo avere per decenni rimosso la morte dall'orizzonte socio-culturale, perché la scienza ci prolunga la vita indefinitamente e la merce la rende perennemente gioiosa a qualsiasi età, ecco che la morte viene improvvisamente ostentata al mondo intero come un'eventualità realmente plausibile, causata da un virus alieno.

Quindi la morte esiste, eccome, e non è così remota come sembrava, o destinata solo ai pezzenti o alle vittime di guerre lontane.

A fronte dell'improvvisa coscienza che nella vita si può e si deve inevitabilmente morire, accade che si riesce con facilità a distribuire a piene mani una sorta di appagamento alla mera sopravvivenza attraverso la privazione di ogni più elementare libertà. Una specie di non-vita, una "sopravvivenza aumentata" attraverso il consumo di menzogne e illusioni tecnologiche che fungono da pseudo giustificazioni alla rinuncia di qualsiasi anelito di vita reale. In questo quadro il vaccino non rappresenta nient'altro che un ulteriore *step* nell'alienazione paranoica prodotta dalla merce-malattia, visto che non libera né dalla pseudo-vita segregata e nemmeno dallo spettro della malattia.

È lo stesso meccanismo con cui funziona il cancro: chemioterapie sperimentali pesantemente invalidanti o mortali, accettate e subite per paura di morire. O meglio nella speranza di rinviare la morte di qualche anno, al prezzo di condurre una vita medicalizzata, ospedalizzata, eterodiretta da medici, chimici e farmacologi, senza più autonomia e in pesante sofferenza.

Per giunta in una stringente logica di classe, perché se sei ricco tutto sommato te la cavi ancora abbastanza bene, in caso contrario proprio no, cazzi tuoi.

Il tutto sempre più spesso in un'ottica predittiva, preventiva, simil-vaccinale, quando la malattia non è nemmeno ancora incorsa, ma spesso solo prevista (pre-detta).

Angelina Jolie, attrice americana, qualche anno fa si fece asportare il seno per prevenire il cancro, che non aveva, ma secondo i medici vi erano forti probabilità che si sviluppasse. Essendo una star del cinema, questo provocò un'ondata di emulazione da parte di molte donne, soprattutto negli Stati Uniti.

C'è un possibile ipotizzabile rischio per la salute? Si delega subito tutto alla medicina e alla chirurgia. Una vita più naturale e attenta, più consapevole, no mai! Un piccolo approccio in direzione dell'autogestione della salute attraverso metodi naturali, una lettura critica dei dettami della medicina moderna e della farmacologia, anche solo in virtù del vecchio adagio popolare "fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio", nooooooooo, non se ne parla neanche, ma siamo matti, vorremo mica contraddire la Scienza?

Apparirebbe saggio, a questo punto, chiedere l'eutanasia, cioè una morte indolore a fronte della possibilità che sopraggiunga un cancro, o altra morte dolorosa e violenta.

Ma questo non si può nemmeno pensare, perché il sopraggiungere della morte di solito fa cessare i profitti. Occorre invece ottenere il massimo profitto allungando (prolungando) la morte (e non la vita, come ci raccontano).

La morte prolungata garantisce cure mediche costosissime, sperimentazioni, carriere di loschi figure di ogni sorta, consente di tenere la popolazione spaventata e confusa per fargli promesse mirabolanti nelle campagne elettorali e derubarla di quel poco che ha ancora in tasca.

Eppure di fronte a un simile teatro degli orrori c'è consenso volontario sempre più diffuso!



È l'enigma della rassegnazione, passiva, totale.

Negli ultimi tempi il refrain discorsivo che mi sono dovuto più spesso subire dalla gente comune è: "L'hai fatto il vaccino?" – Io: "No, non l'ho fatto e non ho nessuna intenzione di farlo" – "E perché?" – "Perché non si sa quel che c'è dentro e quanto sia dannoso, e poi pare non funzioni nemmeno, e poi ancora non mi fido di chi mi sfrutta e mi opprime da tutte le parti ma dice che vuole salvarmi" – "Ma questo lo pensano in tanti, ma se bisogna farlo lo si fa, no? Lo dicono gli scienziati! E poi se non lo fai non ti lasciano più andare in giro a farti gli affari tuoi". Cazzo, eccolo qui il gregge belante!

A sinistra, quella radicale, dei movimenti dal basso, e qui sta il tasto per me davvero dolente, le argomentazioni che ho sentito più spesso sono altrettanto inerti e acquiescenti. Le elenco qui di seguito, commentandole:

***– Siamo sotto ricatto, se non ti vaccini non puoi più far niente.***

E se anche fosse vero? Forse prima facevi tranquillamente quello che volevi senza obblighi, divieti e vessazioni, carte, passaporti, documenti, lasciapassare, tangenti e corruzioni? Forse che quando c'è un qualsiasi governo istituzionale (anche socialdemocratico) puoi fare liberamente quello che ti sembra giusto?

E quindi per praticare le lotte aspetti prima il benessere dalle autorità?

Questo è un alzare bandiera bianca ancor prima che la battaglia sia cominciata, semplicemente perché il nemico si è schierato e ha detto: "Bau, io mordo!" Se è per questo, lo sapevamo già...

Va detto che nel mondo del lavoro sono sicuramente state introdotte gravi ritorsioni. Spostarsi, viaggiare e usufruire dei servizi essenziali sarà progressivamente sempre più difficile (lo è già per chi è vaccinato, figuriamoci per

chi non lo è). Col susseguirsi dei Decreti Legge si sta consolidando e codificando la strategia per imporre il vaccino coattivamente. E per alcune categorie lo è già, ad esempio per quanto riguarda il personale dei servizi sanitari (e sociali). Per questi ultimi si sta cercando di uniformare le sanzioni, che prima venivano comminate “a muzzo” (spesso in totale illegalità) dalle ASL, dagli enti locali e dalle varie aziende pubbliche o private. Il discorso comunque ruota sempre attorno alla considerazione astratta che “se non ti vaccini non puoi avere contatti col pubblico” perché non sei “immunizzato”, quindi l’azienda deve trovarti una mansione adeguata, se questa mai ci fosse; ma siccome non c’è per adesso ti sospendo, poi vedrò di trovare un modo per licenziarti.

La pressione coercitiva è forte, ma i resistenti-refrattari stanno cercando di generare vertenze sindacali sul tema del diritto al lavoro e un seppur minimale dibattito pubblico sulle libertà imprescindibili e inalienabili. Questo crea anche inquietudini nel mondo del lavoro, insomma una grana abbastanza difficile per tutti da rigirarsi tra le mani “democraticamente”: governo, sindacati, padroni.

Tuttavia è più che probabile che nella deriva securitaria/repressiva presa da questa società, si andrà verso provvedimenti sempre più escludenti per i renitenti al vaccino, siano essi obbligati per legge o semplicemente ricattati con l’esclusione da alcune libertà fondamentali e dagli stessi mezzi di sussistenza. Se non ci si oppone, qui si va velocemente verso l’apartheid vaccinale, possibile apripista a tutti gli apartheid immaginabili.

E allora perché arrendersi ancora prima che il nemico abbia consolidato e codificato la sua strategia oppressiva? E perché non lottare, mettere in atto forme e pratiche di resistenza come sembrerebbe logico di fronte ad ogni sopruso?

Certo, le lotte non sono mai facili, sono dure e rischiose, ma se non ci si prova nemmeno accade proprio questo: resa incondizionata a priori.

**- Il portato del capitalismo è ben peggiore di un vaccino imposto col ricatto: lavoro, fascismo, massacri, distruzione...**

No, dico io, sono tutte in egual misura espressioni della nostra oppressione, lottare contro una significa lottare contro tutte. E al contrario, sottovalutarne una significa sottovalutarle tutte. A che serve assegnare dei gradienti di importanza ai diversi aspetti della violenza a cui siamo sottoposti?

Non è forse una serie di concause correlate al regime in cui viviamo a rovinarci la vita?

In questa affermazione si intravede un certo modo di pensare della sinistra storica: quando verrà il sol dell'avvenire, ovvero il momento rivoluzionario, ci libereremo in un colpo solo di tutti i problemi che ci angustiano e opprimono. Un rinvio all'infinito di ciò che bisogna iniziare a fare qui e ora, resistenza, opposizione, disobbedienza, azione diretta. E a forza di concentrarsi sui massimi sistemi si perdono di vista le ricadute immediate che hanno costantemente sulle nostre vite.

**- Con tutto quello che ci han fatto, farmaci aggressivi, inquinamento, devastazione ambientale, catastrofi, repressione, cosa vuoi che sia un vaccino?**

Eccola, la banalizzazione superficiale del vaccino come "effetto collaterale", secondario, della ferocia capitalista, la quale si manifesta con aspetti ben più gravi.

Già, come se il fatto di farsi iniettare sostanze sconosciute nel proprio corpo, spesso contro la propria volontà, non fosse la più reale e tremenda manifestazione di un regime politico-economico folle, così fascista che ti fa perfino firmare i moduli di scarico di responsabilità per chi ti farà il "trattamento vaccinale" e soprattutto per chi lo produce.

Direi di più: un vaccino transgenico sembra proprio il terminale della sublimazione di questa catena di atrocità, che tra l'altro ha prodotto essa stessa nuovi morbi e patologie (e continua a farlo).

**– Dobbiamo preservare la nostra comunità di lotta dalla pandemia, per poter portare avanti le lotte già in corso e quelle che verranno.**

Quest'ultima affermazione io la interpreto non solo come una rinuncia a priori alla lotta in nome di chissà quale speranza di supposte lotte presenti o future, ma un appiattimento sul "rispetto delle regole" emergenziali coniate per l'epidemia Covid 19. Regole palesemente di valore politico e assai poco (un eufemismo!) sanitario. Quelle stesse regole borghesi che ci siamo da sempre prefissati di infrangere e sovvertire per creare una società migliore e liberata dalle vere grandi malattie letali: stato e capitale.

Arrivati a questo punto direi che è concretamente cominciata l'immunizzazione progressiva alle nostre stesse idee, al libero pensiero e al nostro percorso storico.

Insomma, si direbbe che in misura diversa e da angolazioni differenti si siano bevuti un po' tutti, destri, sinistri, normali e normati, quel concetto dai significati oscuri e inquietanti che media ed "esperti" hanno chiamato "*immunità di gregge*".

Lo stesso vaccino al Covid non si chiama più così ma *immunizzazione*. Tu non sei più vaccinato, ma immunizzato. Tutti gli anni ti dovrai immunizzare da qualcosa. Immunità da che, da cosa? Da una nuova malattia, a cui ne seguiranno altre e poi altre e poi altre ancora... Finché saremo immuni alla vita stessa?

O fintanto che Elon Musk non deporterà finalmente su Marte tutti i dissidenti, i dubbiosi, i refrattari, come dice una canzoncina che ho sentito a Radio Blackout?<sup>1</sup>

L'immunità di gregge è stata raggiunta (o meglio, sussumta passivamente dalla popolazione) almeno dagli anni '80 del secolo scorso, dopo decenni di lotte politiche e sociali, con l'avvento del Nuovo Ordine Mondiale e la "stura" definitiva alla ristrutturazione capitalista attraverso l'accelerazione della rivoluzione tecnologica, tesa ora a un tran-

sumanesimo totalizzante, di cui un vaccino geneticamente manipolato è una ulteriore evidenza. Questa immunità di gregge (del gregge) consiste nel mimetizzarsi il meglio possibile al centro del branco per sentirsi protetti dal branco stesso, al prezzo di accettare gli abomini imposti e la logica suicidaria della massa servile. Una sorta di autoimmunità sussunta, che potremmo chiamare tranquillamente indifferenza, disinteresse, *laissez faire laissez passer...*

Non mi riferisco al concetto marxiano di sussunzione, ovvero un ciclo storico già compiuto attraverso il quale il capitale è giunto ad assoggettare pienamente a sé il lavoro umano, riducendolo a mera forza produttrice di plusvalore.

Intendo la sussunzione reale di tutti i contenuti della vita umana stessa al capitale. Riconducendo al suo interesse particolare tutti gli aspetti della vita, il capitale crea una bolla illusoria che appare come naturale e primigenia, ovvia, in cui sembra evidente e logico assumere immediatamente (e acriticamente) i suoi paradigmi, sia perché non si intravede alternativa, sia perché sembrerebbe folle e innaturale non farlo.

La vera immunità di gregge che viene auspicata dal dominio e, forzatamente, sussunta dai dominati, è il puro e semplice fatto di stare dentro il gregge obbediente e rassegnato a qualsiasi nefandezza, che sotto la guida dei potenti pastori e il controllo feroce dei loro cani da pastura, dà l'illusione di essere automaticamente immuni da qualsiasi pericolo esterno. Già, autoimmuni, proprio come sono definite dalla grandiosa scienza medica le malattie croniche degenerative.

C'è solo da augurarsi (e lavorare per) che siano sempre di più le pecore *non allineate* che hanno il coraggio di abbandonare la avvolgente “sicurezza”, passiva e alienata, del gregge belante immune al pensiero, e consce di sfidare l'ira furibonda e assassina dei pastori e dei loro cani da guardia, e spesso perfino delle altre pecore addomesticate, provino ancora una volta a rovesciare l'assunto mediatico-popolare, così ben espresso da Mark Fisher, per cui «è più facile immaginare la fine del mondo che la fine del capitalismo».

Franco Cantù  
anok4u2@canaglie.org  
maggio 2021

(cazzo quanto è lontano il maggio del 1968!)

## NOTE

1. Si tratta della trasmissione *La nave dei folli*, le cui puntate sono ascoltabili e scaricabili sul sito:

**<https://lanavedeifolli.noblogs.org/>**